

Urbino

Il riscaldamento è globale, ma a Urbino emerge un'eccezione

I dati raccolti dell'Università sull'estate meteorologica svelano sorprese su temperature e precipitazioni. Su 50 giorni con massime oltre i 30°, solo due hanno superato i 35° (l'anno scorso furono 17)

Un fulmine è caduto nel seminario, altro a Cal Paciottò, altro sotto le mura. Si è saputo che oltre ai fulmini caduti nei sopra indicati luoghi, ne venne uno a S. Girolamo, altro a Cal Paciottò (e sono due) che fu conseguenza di un incendio, altro a S. Chiara ed altro sotto la Concia.

Dal registro dell'Osservatorio
23 agosto 1873

Con agosto si è chiusa l'estate meteorologica, nel suo complesso il mese rientra perfettamente nei parametri climatici di Urbino e non è cosa da poco. Seppur solo per qualche centesimo di grado si è rivisto il segno meno sulla media mensile, l'ultima volta era il 2016. Ecco come la folle corsa al riscaldamento degli ultimi anni fa apparire come un'eccezione quello che dovrebbe essere la normalità. In verità il mese ha avuto un andamento altalenante. La prima decade fredda, la seconda decisamente calda, la terza fresca e variabile. 12 i giorni con temperatura massima pari o superiore a 30°C ma senza eccessi, 31,9°C il massimo del mese il giorno 28; 13 le notti tropicali. Così come per luglio i picchi termici nelle prime due decadi sono stati contenuti dalla prevalente ventilazione dai quadranti settentrionali, la successiva rotazione da sud-sudovest carica di umidità ha innescato la forte variabilità.

L'andamento precipitativo è stato simile, prima decade in media con il periodo, la seconda praticamente asciutta e la terza, molto piovosa, caratterizzata da rovesci e temporali improvvisi che hanno colpito a macchia di leopardo, prima o dopo, tutto il territorio, anche con situazioni di criticità e danni per la forte energia presente nella colonna d'aria. La stagione era iniziata con un giugno arido di rara potenza, il secondo più caldo di sempre (+4,20°C oltre la media, è bene sottolinearlo) che lasciava presagire il peggio. Al contrario il mese di luglio

Temperature*		Precipitazioni**
23,07°C (-1,38)	1ª decade	16,2 mm (+2,8)
26,01°C (+2,03)	2ª decade	1,3 mm (-13,5)
21,56°C (-1,03)	3ª decade	47,9 mm (+23,8)
23,48°C (-0,09)	Agosto 2025	65,4 mm (+13,1)
24,52°C (+1,46)	Estate	153,2 mm (-3,)

* (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, °C)

** (fra parentesi lo scarto rispetto alla media climatica, °C)



è stato decisamente più mite e da agosto in perfetta media.

Qui sta la vera anomalia di stagione, in 175 estati solo 5 volte giugno è risultato più caldo sia di luglio che di agosto, nel 1916, 1937, 2002, 2019 e 2025. È dunque evidente che la variazione

I DOCUMENTI RACCONTANO
Nei secoli scorsi dopo la prima tempesta di metà agosto si lasciava spazio all'autunno

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento di Scienze Pure e Applicate



climatica abbia portato la stagione calda ad estendersi ben oltre i canonici tre mesi, l'inizio di settembre ne è la riprova, la prima decade sarà di stampo decisamente estivo.

La stagione nel complesso ha avuto 50 giorni con massime oltre 30°C, solo 2 i giorni che hanno raggiunto e superato i 35°C, nell'estate scorsa erano stati 17; 43 le notti tropicali contro le 65 del 2024; 16 i giorni piovosi dei quali 6 oltre i 10 mm. Possiamo affermare che giugno ci ha rovinato un'estate perfetta? Nei secoli scorsi alla prima tempesta di metà agosto la stagione lasciava spazio all'autunno, la nota introduttiva ci ricorda comunque che anche in passato i fenomeni potevano essere altrettanto violenti.

Vorrei concludere con una importantissima riflessione di padre Serpieri, che possiamo annoverare tra i pionieri di questa scienza, già convinto nell'agosto del 1853 di come l'attività umana potesse essere nociva alle sorti del clima: *Quanta triste impressione mi fanno queste campagne di Urbino, aride e bianche come fossero coperte di cenere. Le arene del mare sono più oscure! Dove i nostri antichi lasciavano prosperare alte e salubri boscaglie, i moderni giudicarono con vano senno che fosse più utile di farvi perire i semi dei grani! Io credo che i forti calori che noi proviamo nella stagione estiva, non ostante il livello di più di 400 metri, dipendano in molta parte dai vivi riflessi di queste terre biancheggianti.*

Prima dell'avvento della strumentazione meteorologica è possibile ricostruire gli andamenti generali del clima grazie anche ai tanti documenti e soprattutto alle cronache. Riporto una frase emblematica tratta dal diario dell'ultimo Duca di Urbino, Francesco Maria II Della Rovere, che in piena PEG (Piccola Era Glaciale) il 6 agosto 1586 scriveva: *Sentii di notte le zanzare, cosa non più successami in Urbino.* Altri «tempi».